

Cultura



Spender accusa David Leavitt: «Quel suo romanzo è la mia vita»

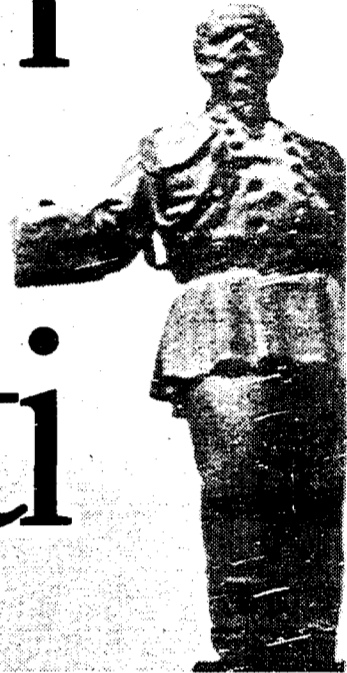
■ Giallo letterario tra Londra e New York: Stephen Spender ultimo sopravvissuto della generazione dei poeti inglesi degli anni Trenta ha fatto causa a David Leavitt, capofila dei giovani «minimalisti» americani con l'accusa di avergli «rubato la vita». Pietra dello scandalo l'ultimo romanzo dello scrittore, *White England Sleeps* (Mentre l'Inghilterra dorme).

edito dal gigante editoriale americano Viking, che secondo il poeta sarebbe la copia conforme della sua autobiografia «Il Mondo dentro il Mondo», scritta nel 1948. Spender ha chiesto che il libro del collega sia bloccato per violazione del copyright. Dal canto suo il giovane scrittore ha risposto: «È tutta farina del mio sacco».

Dall'archivio del regista escono altri testi inediti tra cui molte sceneggiature. Pubblichiamo oggi il soggetto della «Montagna incantata» tratto dal romanzo del grande autore tedesco. E domani «Macbeth», rilettura scespiriana dello scandalo Profumo. Venerdì giornata di studi del «Gramsci»



Thomas Mann & Visconti



■ ROMA. Le Carte di Luchino Visconti, ecco il titolo della giornata di studi dedicata al grande regista che si svolgerà venerdì a Roma al Palazzo delle Esposizioni (dalle 10 del mattino in poi). Il convegno è organizzato dalla Fondazione Istituto Gramsci, dal Comune e dalla Terza Università di Roma. Occasione la presentazione della carte: epistolari, appunti per regie teatrali e liriche, soggetti cinematografici inediti, appartenuti al maestro scomparso nel '76. La sorella Uberta Visconti Mannino donò le carte al Gramsci nell'87; oggi la catalogazione è finalmente giunta a buon punto. Si tratta del «fondo» dal quale, nei mesi scorsi, emerse *Angelo*, il romanzo giovanile e incompiuto ora pubblicato in Italia e Francia. Nella giornata di studi che verrà aperta da Rocca, Tedeschini Lalli e Vacca, ci saranno relazioni di Caterina D'Amico, Bruna Conti e Franco Bazzigotti sul nascente Archivio; relazioni di Alberti, Laura, Mannino, Micciché, Rondolino e Savioli sui diversi aspetti del multiforme talento di Visconti; una tavola rotonda con Micciché, Pedullà, Siciliano e il curatore de Ceccaty su *Angelo*, mentre l'inglese Peter Adam presenterà due documentari Bbc da set viscontiani, inediti in Italia.

■ Nell'estate del 1907 un giovane tedesco, Hans Castorp, terminati i suoi studi (costruttore navale), parte da Amburgo per andare a far visita a suo cugino Gioachino, ricoverato da cinque mesi in un sanatorio a Davos.

Hans Castorp è un giovane di ventiquattro anni, biondo, di bell'aspetto, buona educazione borghese. Non è né un genio, né uno sciocco. Rimasto orfano in tenera età, è stato allevato da dei parenti come lui benestanti.

Il proposito di Hans Castorp è quello di fermarsi a Davos per tre settimane, giusto il tempo che suo cugino dovrà ancora trascorrere nel luogo di cura, per tornare poi in patria con Gioachino medesimo.

All'arrivo a Davos il programma si dimostra subito irrealizzabile. Appena sceso a Davos Hans apprende dal cugino che i medici gli hanno prescritto altri sei mesi di permanenza nel sanatorio. Gioachino (che sogna la carriera militare) è avvilitissimo. Hans costernato e incredulo alla notizia. Sei mesi gli appaiono un'eternità. Soprattutto se misurati al metro di lunghezza della prima giornata che egli passa nell'albergo-ospedale: cinque discese nella sala da pranzo, dove gli ospiti del sanatorio consumano i pasti seduti attorno a sette grandi tavoli da dieci posti ognuno; tre passeggiate (una più lunga e due relativamente brevi); quattro soste nelle verande prospicienti le camere da letto, distesi nelle grandi sdraie.

Alla fine di quella prima giornata, Hans è distrutto dalla stanchezza e non riesce neppure a ricordare di essere arrivato soltanto da ventiquattro ore. Per consiglio del primario professor Behrens (un omonimo alto e massiccio coi capelli bianchi) il giovane Hans ha seguito quel primo giorno le regole scrupolosamente applicate da tutti gli ammalati e che - a sentire Behrens - faranno bene anche a lui, giudicato algebramente a prima vista un ammalato all'ultimo grado. D'altro canto Hans si è reso subito conto che qualsiasi tentativo di trasgressione alle regole lo farebbe star male. La birra che egli è abituato a bere «in pianura», su in montagna gli dà alla testa; camminare più in fretta degli altri lo affatica. Il rumore della porta che viene regolarmente sbattuta da un invisibile ospite del sanatorio che scende sempre in ritardo nella sala da pranzo, lo mette fuori di sé, come qualsiasi mancanza di disciplina. La conversazione intelligente di Settembrini - un intellettuale ammalato italiano - lo interessa meno delle banalità che vengono dette dagli altri ricoverati, i quali non hanno altro che scambiarsi impressioni sulle variazioni meteorologiche e notizie sulla temperatura che tutti controllano col termometro in bocca durante le soste nelle sdraie.

Al tavolo da pranzo dove Gioachino e Hans prendono posto cinque volte al giorno siede anche una graziosa ragazza, Marusja, sempre allegra. Gioachino la guarda con tenerezza, ma non confessa ad Hans i sentimenti che nutre per lei; come Hans non confessa al cugino l'impressione che egli riceve alla vista di una giovane signora russa dal nome francese (Madame Chau-

chiat), che si rivela essere l'indolente colpevole della porta continuamente sbattuta.

La notte che segue la prima giornata di vita da «malato» è di incubi. Gli appaiono in sogno molti degli ospiti del sanatorio (giovani, vecchi, coppie di mezza età, un'intera famiglia di russi - ci sono parecchi russi nel sanatorio, russi distinti come Madame Chauchat - e russi più volgari). Finché nel sogno gli appare anche Madame Chauchat, nel suo delizioso sweater bianco, la pesante treccia di capelli rossi annodata sulla nuca. Con la sua aria indolente la signora Chauchat tende la mano verso Hans, perché gliela baci nel palmo...

Se il primo giorno di permanenza di Hans nel sanatorio viene raccontato con tanta scrupolosità di dettagli è perché, come abbiamo detto, è questo un giorno in cui il tempo ha per il giovane un ritmo esasperatamente lento. Dall'indomani, presa la decisione di seguire senza una sua pur minima ribellione alle regole, al via degli ammalati, il tempo prende un altro ritmo. Cosicché gli avvenimenti che Hans riesce a registrare nella settimana che segue sono ben pochi. 1) Hans si compra le coperte per avvolgersi sulla sdraia durante il riposo serale. 2) Hans assiste al concerto che ogni quindici giorni si tiene nel sanatorio. 3) Hans assiste a una conferenza del dr. Krokowsky sull'amore, seduto dietro a Madame Chauchat che si volta un paio di volte a guardarlo.

Nelle due settimane che seguono e che portano Hans alla vigilia della partenza, il giovane ha addirittura l'impressione che le ore della giornata non siano più sufficienti per portare a termine le imprese che egli si propone, prima fra tutte quella di incontrare il più spesso possibile Madame Chauchat.

Hans scende in ritardo nella sala da pranzo e passa per un'altra scala nel tentativo d'incontrarsi sulla porta con la bella russa della quale riesce finalmente a sapere il nome: Claudia. Riesce anche a sapere che nessuno sa chi sia il marito e dove si trovi. Non si può dire che questi risultati siano molto vistosi per quindici giorni di attività, ma a questo siamo alla vigilia della partenza. Quando un avvenimento imprevisto cambia il corso della vicenda. Hans si sveglia un giorno con un forte raffreddore, il che lo autorizza finalmente a chiedere la visita dell'infermiera capo, e ad acquistare un termometro. La presenza di una temperatura che un semplice raffreddore non giustifica, lo autorizza ad accompagnare Gioachino alla visita di controllo, e a farsi oculiare dal professor Behrens il quale, senza tanti complimenti, annuncia ad Hans la conferma di tutti i suoi sospetti. Hans è certamente ammalato di tubercolosi. Egli dovrà stare quindici giorni a letto per disintossicar-

si, poi si potrà passare alle prime radiografie, e a fare una diagnosi completa.

Quindici giorni a letto con l'unica visita di Settembrini che lo consiglia a fuggire dal sanatorio senza guardarsi indietro («la morte è degna di rispetto come culla della vita, come grembo materno del rinnovamento. Vista separatamente dalla vita, essa diventa fantasma, maschera, ed anche qualcosa di peggio») passano per Hans in un baleno. Oramai i medici vanno quotidianamente a trovarlo. Con Gioachino il rapporto è completamente cambiato. Si parlano poco, pochissimo, né più né meno come due malati estranei. Vanno però assieme a farsi la radiografia, e qui Hans ha la grande emozione di rincontrare Madame Chauchat e la gioia del riconoscimento definitivo della sua malattia, con conseguente prospettiva di parecchi mesi di degenza da passare a Davos.

Riammesso a frequentare la sala da pranzo Hans riprende le sue caute indagini sulla signora Chauchat ed è straziato dalla gelosia, nell'attendere che la donna riceve le visite in camera di un connazionale ricoverato in un altro sanatorio. E non solo. Ma che Claudia va spesso a posare per un ritratto dal prof. Behrens, che si diletta di pittura. Il dolore cocente di queste notizie viene mitigato da una visita privata che Hans riesce a fare con Gioachino al professor Behrens stesso per vedere i suoi quadri. Ciò gli consente di parlare di Claudia, e gli dà il coraggio di stabilire con il medico un rapporto di ammalato privilegiato, che ha una partecipazione attiva alla vita del sanatorio. Attività che si esplica nell'essere ammesso a visitare gli ammalati in fin di vita per dar loro compagnia e conforto; ed anche di potenziare le ricreazioni dei ricoverati durante il periodo delle vacanze natalizie, attività che culmina nella festa di carnevale durante la quale Hans ha finalmente il coraggio di dichiarare il suo amore a Claudia Chauchat. Un amore che sembra destinato a quella sola notte bruciante, in quanto Claudia Chauchat annuncia ad Hans che partirà l'indomani. Come ricordo di quella notte (se non peggio d'amore) Claudia lascia al giovane la piccola radiografia del proprio torace.

L'indomani Hans guarderà dalla finestra la partenza in slitta di Claudia, senza avvicinarsi per salutarla.

La porta della sala da pranzo non viene più sbattuta da Claudia, la bella russa indolente, sempre in ritardo. Il posto della donna al tavolo dei russi distinti non è stato ancora occupato da altri. Alcuni vuoti si notano anche ad altri tavoli. Si direbbe che la partenza improvvisa di quella russa affascinante abbia dato il via ad un'inquietudine generale.

Settembrini è uno dei primi a congedarsi. Preso atto della cronicità del proprio stato di salute l'italiano ha deciso di restare per sempre a vivere nel clima di montagna necessario ai suoi polmoni, ma di abbandonare il sanatorio. Andrà ad abitare nella casa di un privato in un villaggio poco distante da Davos. Parte anche Marusja, l'allegria giovinetta amata da Gioachino. Muore il dottor Blumenkohl, simpatico e silenzioso commensale alla tavola dei due cugini. Fugge la signora Salomon, una delle ammalate gravi che Hans ha visitato in uno dei suoi slanci generosi. Tre ospiti poi hanno dovuto essere allontanati per aver dato scandalo la notte in cui una donna ha denunciato urlando istericamente di aver trovato la sua amica a letto con un malato ch'ella ha fatto entrare in camera dalla veranda.

Gioachino risente di questa atmosfera inquieta e pensa sempre di più alla «pianura». Soltanto Hans si mantiene sereno, studia botanica, guarda le stelle. Il motivo della sua serenità appare chiaro in un breve colloquio ch'egli riesce ad avere con il primario, professor Behrens. La notte del 29 febbraio, l'ultima notte di carnevale, durante l'unico incontro d'amore che Hans ha avuto

con Claudia, questa gli ha promesso che tornerà. Quando, non è detto. Ma per Hans tanto basta.

Le cose stanno a questo punto quando alla visita di controllo mensile Gioachino annuncia freddamente al professor Behrens la sua ferma decisione di partire e raggiungere il reggimento. La reazione del professor Behrens è violentissima, uno scoppio d'ira incontrollata. Che si rivolge soprattutto contro Hans, invitato ad andarsene subito anche lui, visto che il suo stato di salute è incomparabilmente migliore di quello del cugino.

Turbatissimo, Hans assiste ai preparativi di partenza di Gioachino senza però farne dei suoi e subisce, senza reagire, le rimproveranze di Settembrini che i due cugini vanno a trovare nella nuova dimora dove alloggia anche un ometto bruttissimo e di vivacissima intelligenza: Naphta. A causa della sua malferma salute Naphta ha dovuto abbandonare l'ordine dei Gesuiti e vive già da cinque anni in montagna. Settembrini - liberale individualista - lo chiama «padre», e litiga con lui in continuazione, violentemente, sebbene sia affascinato dal livello culturale e dalla vivacità intellettuale dell'antagonista, il quale difende forme di vita comunistiche.

Gioachino è partito da qualche settimana e già arrivano le sue cartoline entusiastiche. Arriva anche la sua fotografia in divisa da alfiere del settantasciesimo e la fotografia passa, ammirata, di mano in mano tra i commensali durante il pranzo.

Comincia a nevicare un giorno dopo l'altro anche durante la notte, a fiocchi radi o a turbini fitti - insomma nevica ininterrottamente.

Alle dieci il sole sorge dal monte come un fumo debolmente illuminato.

«Comincia a nevicare un giorno dopo l'altro, a fiocchi radi o a turbini fitti. Alle dieci il sole sorge dal monte come un fumo debolmente illuminato»

Comincia a nevicare un giorno dopo l'altro anche durante la notte, a fiocchi radi o a turbini fitti - insomma nevica ininterrottamente.

Alle dieci il sole sorge dal monte come un fumo debolmente illuminato.

Alle dieci il sole sorge dal monte come un fumo debolmente illuminato.

Alle dieci il sole sorge dal monte come un fumo debolmente illuminato.

Alle dieci il sole sorge dal monte come un fumo debolmente illuminato.



Nella foto grande Visconti e Burt Lancaster sul set del «Gattopardo», qui a sinistra, il regista guida gli attori con un megafono trasparente

Qui accanto e a destra due immagini di Luchino Visconti sul set di «Ludwig», interpretato da Helmut Berger

